

NUOVA CABINA DI REGIA

A Palazzo Chigi la gestione dei migranti

di **Florenza Sarzanini**

Prende corpo il progetto del governo per gestire l'emergenza immigrazione attraverso una «cabina di regia», spostando una parte delle competenze in materia dal ministero dell'Interno a Palazzo Chigi. La task force, di cui si sta per nominare il responsabile, coordinerà gli interventi nel campo dell'accoglienza e gli accordi bilaterali con i Paesi di origine dei profughi, per avviare progetti di sviluppo e rimpatriare chi non ha diritto di restare.

a pagina 8

DOPO IL VERTICE DI BRATISLAVA Migranti, il piano per le caserme E la regia passa a Palazzo Chigi

Una task force del premier gestirà direttamente l'emergenza immigrazione

La decisione

Nei prossimi giorni si dovrà individuare la persona che dirigerà la nuova struttura

Il Viminale

Sarà lo staff di Alfano a coordinare tutti i controlli nei centri di identificazione

di **Florenza Sarzanini**

ROMA Una «cabina di regia» a Palazzo Chigi per gestire l'emergenza immigrazione. Una struttura della presidenza del Consiglio che coordini gli interventi in materia di accoglienza e gli accordi bilaterali con i Paesi di origine dei profughi, per avviare progetti di sviluppo e rimpatriare chi non ha diritto di restare nel nostro Paese. Il progetto del governo — dopo le resistenze sempre più forti degli altri Stati dell'Unione Europea su una collaborazione reale e concreta con l'Italia — per accelerare le procedure e spostare una parte delle competenze dal ministero dell'Interno alla presidenza del Consiglio, prende velocemente corpo. E già nei pros-

mi giorni si potrebbe individuare la persona che sarà chiamata a dirigere quella che nelle intenzioni del premier dovrà essere una vera e propria task force formata da esperti di Interno, Esteri e Difesa. Si affiancherà alla nuova squadra voluta dal ministro Angelino Alfano e posta alle sue dirette dipendenze per effettuare controlli continui e costanti sui Centri di accoglienza per i rifugiati e su quelli per l'identificazione di chi invece deve essere espulso. E proprio il titolare del Viminale dice: «Stiamo ripensando il sistema dell'accoglienza con un modello accentrato visto che in sei anni siamo passati da una dichiarazione di stato di emergenza per 30 mila persone a un iter ordinario per quasi 160 mila

stranieri».

L'accoglienza

Le riunioni operative sono già cominciate. La prima è avvenuta il 2 settembre, tra il premier Matteo Renzi e i due sottosegretari Claudio De Vincenti e Marco Minniti, titolare della delega ai Servizi segreti. La seconda, è stata convocata appena cinque giorni dopo e ha coinvolto anche i titolari dei tre dicasteri che dovranno



partecipare alla pianificazione delle misure. Non è un mistero che alcuni governatori — in particolare quelli di Lombardia, Veneto e Liguria — stiano facendo resistenza rispetto alla possibilità di mettere a disposizione altri stabili per la sistemazione dei richiedenti asilo. A loro si sono aggiunti numerosi sindaci e questo ha convinto il premier della necessità di procedere in maniera drastica, anche tenendo conto che bisogna gestire circa 800 milioni, che diventeranno un miliardo di euro alla fine dell'anno. E dunque, oltre agli immobili finora messi a disposizione dalle amministrazioni locali, saranno utilizzate le caserme e gli edifici demaniali.

Gli accordi bilaterali

Renzi lo ha ripetuto anche al termine del fallimentare vertice di Bratislava, quando ha attaccato la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese François Hollande: «Se non vogliono partecipare, faremo da soli». E quel plurale

è riferito ai partner europei che a parole si erano detti d'accordo sul *Migration Compact* per progetti e investimenti nei Paesi africani da cui partono i profughi. Ma poi hanno manifestato chiaramente di voler prendere tempo, se non addirittura tirarsi indietro rispetto all'agenda che era stata stabilita dal presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker. Germania e Francia si sono mostrate «tiepide», ma sono stati soprattutto i Paesi dell'Est, i più decisi a non partecipare né alla missione africana né tantomeno al ricollocamento dei profughi così come era stato deciso lo scorso anno quando si arrivò addirittura a fissare le quote di distribuzione. Ecco perché all'azione diplomatica della Farnesina, sarà affiancata quella dell'*intelligence* nel tentativo di spianare la strada agli accordi commerciali e strutturali, ma anche a quelli sui rimpatri. Proprio su questo l'Unione avrebbe infatti dovuto svolgere un'azione incisiva e coordinata, ma finora nulla è accadu-

to e intanto in Italia sono sbarcate quest'anno oltre 130 mila persone e più di 170 mila, compresi i minori non accompagnati, vengono assistite.

I controlli nei Cara

Sarà lo staff alle dirette dipendenze di Alfano a coordinare i controlli nei centri di accoglienza e di identificazione. Il titolare del Viminale aveva disposto un'inchiesta sul Cara di Foggia dopo la denuncia del settimanale *Espresso* che aveva raccontato abusi e illeciti gravissimi compiuti nella struttura che ospita chi ha presentato richiesta di asilo ed è in attesa di sapere se ha diritto allo status di rifugiato. Il nuovo gruppo di intervento dovrà però occuparsi anche delle procedure di gara di chi ha ottenuto l'appalto per gestire tutti i servizi all'interno e infatti sarà composto anche da rappresentanti dell'autorità dell'Anticorruzione e della Guardia di Finanza.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Palazzo Chigi assume la regia del coordinamento degli interventi in materia di accoglienza e sugli accordi bilaterali con i Paesi di origine dei profughi

● Una task force formata da esperti di Interni, Difesa ed Esteri effettuerà controlli continui sui centri di accoglienza per rifugiati